LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 50. Finanz. L. 50. Necrol: L. 40. - Pubbl. econ. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, 1 divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280

GIOVEDI' 20 Dicembre 1945 - Anno I - Num. 130
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

Chi salverà la lira?

E' interessante rileggere oggi il discorso che l'attuale ministro del Tesoro, onorevole Corbino, ha pronunziato come consultore nella seduta di giovedì 27 settembre. Quali sono le idee espresse, quale il programma annunziato? Con quali mezzi si è proposto di risanare il bilancio, di salvare la lira? Citiamo testualmente: « Siamo in una situazione transitoria nella quale a questa forma di ricchezza immobilizzata non è consentito o legalmente o di fatto alcun reddito. Quali sono le ripercussioni di un fenomeno di questo genere? Evidentemente sono ripercussioni che incidono sul reddito individuale da una parte, sul prodotto delle imposte dall'altro; di maniera che se noi abbiamo oggi un problema di finanza che si presenta in condizioni estremamente difficili e che crea il presupposto delle difficoltà di soluzione del problema monetario, noi lo dobbiamo al fatto che si sono *esaurite le fonti del reddito privato su cui lo Stato può incidere con il suo sistema fiscale* ». E più avanti: « Poichè la espressione del reddito è rimasta nominalmente immutata *se non è scomparsa addirittura*, lo Stato non può avere moltiplicato per il coefficiente di svalutazione l'ammontare corrispondente dei tributi del 1932-1933, di maniera che noi vediamo *quasi bloccati i proventi delle imposte dirette e delle tasse sui trasferimenti, vediamo ridotti, se non bloccati, i proventi delle imposte di consumo*, mentre il gettito dei monopoli è rimasto nella sua vecchia cifra. Ora evidentemente *in queste condizioni noi non potremo mai risolvere il problema finanziario* ».

Sull'imposta straordinaria che dovrà assorbire i profitti di regime, su quella che potrà derivare dall'avocazione dei patrimoni di coloro che abbiano subito condanne per la legge sull'epurazione, l'on. Corbino dice: « Il Presidente del Consiglio ha valutato l'entrata probabile di queste due fonti in 20 o 25 miliardi... cifra modesta rispetto alle nostre necessità perchè, anche se si potesse riscuotere subito — e bisogna tener conto delle difficoltà di accertamento e delle difficoltà di concordati — bastevole a colmare il disavanzo di un solo mese ».

Sull'imposta straordinaria sul patrimonio, pur dimostrandosi favorevole, l'on. Corbino aggiunge: « Io trovo il congegno di riscossione molto lento, è un congegno che prima di mettersi in moto e dare i suoi frutti richiederà dei mesi. Ed è un'imposta tanto difficile che io confido che il Governo ne sottoporrà il progetto alla commissione di finanza della Consulta. Come faremo fino a quando l'imposta sul patrimonio non sarà stata riscossa, dato che si conceda un termine molto breve di pagamento? ».

Per la difesa della lira l'on. Corbino scrive: « Vi è indubbiamente una serie di provvedimenti di carattere tecnico, ma vi è soprattutto un provvedimento di carattere psicologico: occorre dare alla gente la fiducia assoluta che la moneta non sarà svalutata ulteriormente. Ecco perchè sono contrario al cambio della moneta: il cambio della moneta è un errore tecnico e soprattutto un errore psicologico, perchè la gente per sottrarsi al rischio del cambio compra qualunque cosa. Quando voi avrete dato al pubblico la certezza che non stamperete più nemmeno una lira le merci usciranno fuori ».

* *

Sono perfettamente d'accordo con Corbino sulla diagnosi del male, ma i rimedi che egli propone (meglio sarebbe dire che non propone), non corrispondono alla gravità del male. Fra questi sedicenti rimedi notiamo: 1) *Innanzi tutto risparmiare*: aumentare le imposte dirette o indirette no, per i motivi ampiamente svolti sopra, anche se poi, in contraddizione con se stesso, dica che noi abbiamo avuto la colpa di avere messo poche imposte; bisogna metterne di più, bisogna metterne fino al punto in cui il contribuente arrivi al margine della convenienza di conservare il patrimonio o no. Come aumentare le imposte se la materia imponibile è diminuita o scomparsa? Che si debba risparmiare di più siamo tutti d'accordo. Ma per ora è una virtù rara sulla quale non si può fondare un programma finanziario. E non credo che giovi a questo scopo l'annunzio che bisognerà mettere tante imposte in modo che il contribuente arrivi al margine della convenienza di conservare il patrimonio o no. Risparmiare per arrivare a questo margine? Se il pubblico fosse convinto che questo è il vero programma, la maggior parte di esso, anche se questa maggior parte non è la migliore, si affretterebbe a comprare tutte quelle cose di cui fa parola l'on. Corbino nel suo discorso. 2) *Nessun cambio della moneta*. Sono decisamente contrario: la moneta deve essere cambiata per ragioni morali e finanziarie. La circolazione italiana ha avuto durante la guerra l'aumento più marcato che non in tutti gli altri paesi. Ciò significa che c'è un imboscamento deplorevole che bisogna sia stroncato. La ragione psicologica adotta dall'on. Corbino potrebbe avere una *parvenza* di efficacia se l'on. Corbino potesse assicurare il pubblico che rimane ministro del Tesoro per almeno cinque anni. Ma siccome nemmeno l'on. Corbino crede a questa possibilità, ne deriva che l'influenza psicologica è nulla: il pubblico ha ragione di chiedersi: cosa accadrà quando l'on. Corbino non sarà più ministro del Tesoro? Cambio o non cambio? Aumento di confusione, di disorientamento, di speculazioni, di incertezza. 3) « *Quando voi avrete dato al pubblico la certezza che non stamperete più nemmeno una lira* qualunque cosa accada... ». Può l'on. Corbino dare al pubblico questa certezza? Dipende soltanto dal ministro del Tesoro il poter mantenere questa promessa solenne? Già il suo antecessore on. Ricci esprimeva la soddisfazione di constatare che la lira non si era svalutata ulteriormente, e che la circolazione non solo non era aumentata ma ridotta da 285 miliardi a 277. Ma l'aumento delle Am-lire non costituisce un aggravamento della circolazione? Ai 277 miliardi si devono aggiungere 81 miliardi di Am-lire: le quali sono in continuo aumento. Il costo della vita in un anno è triplicato, come dimostra la statistica recentemente pubblicata dal Municipio di Milano.

Sostanzialmente il programma dell'on. Corbino consiste nel fare nuovi debiti; ed è la politica dell'on. Magliani ai tempi di Depretis, quella politica che avrebbe condotto l'Italia alla rovina se non fosse stata stroncata in tempo. Nessun altro rimedio, perchè « come rinvigorire le fonti ordinarie delle entrate, se noi consapevolmente o inconsapevolmente siamo riusciti a creare un sistema economico in cui la produzione del reddito, oppure i consumi, si fanno passare al di fuori degli strumenti che potrebbero portare il contributo alla finanza »? Affermazioni e negazioni: pare a me che questa non sia la via più sicura per risanare il bilancio e salvare la lira.

a. f.

LA CONFERENZA DI MOSCA

Lunghe sedute in piena cordialità

La visita di Byrnes e Bevin a Stalin alla presenza di Molotof

Mosca, 19 dicembre.

Quella di ieri è stata la più lunga seduta dei tre ministri degli esteri dall'inizio della conferenza. E' infatti durata tre ore e venti minuti; al termine non è stato diramato alcun comunicato e si presume che tale riserbo sarà mantenuto per tutta la durata della conferenza. La quale — si dice — ha avuto un buon inizio come ne è prova l'atmosfera di cordialità in cui si svolgono i lavori tanto che i tre ministri degli esteri cercano a volte di esprimersi rispettivamente nella lingua dei colleghi. L'*I.N.S.* comunica infatti che un corrispondente ha udito il ministro Byrnes dire con un marcato accento della Carolina del Sud la parola russa *soglains* che significa « sono d'accordo ». Anche Molotof è stato udito più volte affermare la sua soddisfazione con degli *hokey* di marca americana.

Colazione e cinema

Oggi Bevin, Byrnes e Molotof hanno fatto colazione assieme a palazzo Spiridowska. Alla colazione hanno partecipato anche sir Archibald Clark Kera, ambasciatore britannico a Mosca, l'ambasciatore americano Harriman, il sottosegretario permanente al Foreign Office sir Alexander Cadogan. Precedentemente Bevin aveva ricevuto l'ambasciatore di Francia in Russia, Catroux, che aveva pure conferito con Byrnes.

Il ministro degli esteri americano si è concesso ieri sera, dopo la laboriosa giornata, alcuni momenti di riposo assistendo alla proiezione di un film, assieme ai suoi collaboratori nella sede dell'ambasciata americana. Frattanto l'ambasciatore Harriman sta facendo del suo meglio per preparare la festa per il Natale per tutti gli americani residenti a Mosca i quali desiderano raccogliarsi attorno a Byrnes nella lieta ricorrenza.

Si dice invece che Bevin si trovi in una... difficile situazione. Egli è infatti costretto a indossare sempre la stessa camicia con cui è giunto a Mosca perchè a causa delle pessime condizioni atmosferiche l'aeroplano che doveva portare le sue cose personali ed i documenti non ha ancora potuto compiere il viaggio. Così anche non hanno potuto giungere a Mosca gli accompagnatori di Bevin e gli esperti che fanno parte della missione inglese.

Radio Mosca ha annunciato oggi che il generalissimo Stalin ha ricevuto il segretario di Stato americano Byrnes e il ministro degli esteri Bevin in presenza di Molotof.

L'odierna seduta della conferenza ha avuto inizio alle quattro pomeridiane sotto la presidenza del Commissario agli Esteri sovietico Molotof. Come per le precedenti riunioni non è stato diramato alcun comunicato.

Si può presumere che sia stata data importanza al grave problema persiano. Questa questione sarà un ostacolo difficile da sormontare, perchè i ministri degli Esteri hanno in proposito informazioni contraddittorie sulla rivoluzione nella Persia del nord. La versione persiana, infatti, dice che i ribelli sono appoggiati dalla Russia, mentre la versione sovietica è che la rivolta contro il governo persiano è diretta semplicemente a conquistare per la provincia dell'Azerbaigian pieni diritti democratici.

Segni d'intesa

« Molti segni — scrive il corrispondente da Mosca dell'« Associated Press », Eddie Gilmore — fanno ritenere questa sera che sia possibile una migliore intesa fra Stati Uniti, Russia e Gran Bretagna e una distensione dell'atmosfera di sospetto che ha rannuvolato recentemente la scena internazionale. Gli osservatori sono arrivati a queste conclusioni ottimistiche basandosi sui seguenti fatti: 1) l'assoluta cordialità con cui si svolgono gli incontri dei ministri degli esteri; 2) il ritorno a Mosca del Maresciallo Stalin e la ripresa della sua attività nella direzione degli affari politici, smentendo così le notizie straniere che affermavano essere egli ammalato; 3) le dichiarazioni odierne dell'autorevole giornale « New Times », secondo cui le Nazioni amanti della pace avrebbero occasione di mettere alla prova, in questo secolo atomico, la loro attività, collaborando su una base internazionale.

Gli ambasciatori di Francia e di Cina hanno libero ingresso presso Byrnes e Bevin, di modo che alle Potenze escluse resta se non altro la consolazione di poter essere informate con maggiore o minore precisione dell'andamento dei lavori.

Un brindisi a Mosca

Molotof avrebbe auspicato un accordo tra Italia e Jugoslavia

Washington, 19 dicembre.

Da fonte della massima autorevolezza l'*United Press* apprende stasera che l'ambasciatore della Gran Bretagna e l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Kremlino hanno recentemente richiesto a Molotov di usare tutta la sua influenza presso il Governo di Belgrado perchè la Jugoslavia si dimostri favorevole ad un accordo con l'Italia sul problema di Trieste. Molotov ha risposto che non è suo desiderio interferire in una nazione sovrana ed indipendente. E' interessante osservare che nello stesso giorno Molotov diede un ricevimento al quale erano invitati l'ambasciatore italiano e quello jugoslavo. Nel corso della serata Molotov si riunì in disparte con gli ambasciatori italiano ed jugoslavo ai quali dichiarò che, secondo il suo punto di vista, era ormai venuto il momento in cui l'Italia e la Jugoslavia dovrebbero raggiungere fra loro un accordo. Molotov parlò a lungo ed alla fine si ebbe un brindisi fra i tre uomini politici e si auspicò all'evento di una nuova èra di amicizia fra Italia e Jugoslavia.

Per alto tradimento

Amery è stato impiccato nella prigione di Wandsworth

Londra, 19 dicembre.

John Amery, figlio di Leopold Amery, ex-ministro per l'India, è stato impiccato stamane nel cortile della prigione di Wandsworth. Come noto egli era accusato di alto tradimento e dinanzi ai giudici aveva riconosciuto la giustezza delle accuse mossegli tanto che il suo processo ebbe la durata di otto minuti. Nel corso delle ultime ore il padre si era rivolto alla Camera dei Comuni per tentare di far sospendere l'esecuzione, ma inutilmente. Ieri sera ha quindi visitato per l'ultima volta il figlio, quindi la giustizia ha avuto corso.

Si annuncia intanto che il noto radio commentatore William Joyce, il famigerato « Lord Haw Haw », condannato a morte per alto tradimento verrà del pari giustiziato nella prigione di Wandsworth nella prima settimana di gennaio. Egli verrà impiccato dallo stesso giustiziere che ha eseguito la sentenza capitale di Kramer, della Greese e degli altri criminali di Belsen.

Edda Ciano condannata a due anni di confino

Messina, 19 dicembre.

Dinanzi alla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia politica si è svolto il procedimento a carico di Edda Ciano, imputata dell'art. 3 del D. L. 2 aprile 1945 n. 149 per avere mantenuto durante il passato regime una condotta ispirata al mal costume fascista. La Commissione, esaminati gli atti e le note difensive dell'avvocato Bon De Leon, ha emesso ordinanza con la quale Edda Ciano viene assegnata a due anni di confino. Edda Ciano, che non è comparsa dinanzi alla Commissione, aveva preparato e presentato un lungo memoriale difensivo.

Senatori decaduti

La decisione del relatore favorevole ad Agnelli

Roma, 19 dicembre.

L'Alta Corte di Giustizia ha accolto la richiesta di decadenza nei confronti dei senatori Bucci, Celi, Concini, Gallarati Scotti, Mambretti, Marzano, Rossini, Benino, Nomis di Cossila; ha respinto la richiesta di decadenza dei senatori Barcellona, Biscaretti Di Ruffia, Dall'Ora, Gambardella, Motta, Padiglione, Prampolini, Salvago Raggi, Tolomei e Zoppi; ed ha preso infine atto del decesso del senatore Giovanni Agnelli.

Il giudice relatore nelle sue conclusioni aveva proposto che la richiesta di decadenza nei confronti di Agnelli venisse respinta.

Richiamo alle armi di militari del 1924?

Roma, 19 dicembre.

Secondo quanto si afferma negli ambienti del Ministero della Guerra sarebbe stato disposto per il periodo dal 15 al 25 febbraio 1946 il richiamo alle armi dei militari del secondo e terzo quadrimestre 1924.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La legge alla Consulta tra manovre di partitti

Roma, 19 dicembre.

L'assicurazione data dal Sottosegretario liberale alla Presidenza del Consiglio che la legge elettorale amministrativa sarebbe stata discussa pure in seno all'assemblea plenaria della Consulta, ai sensi delle richieste avanzate da un cospicuo numero di consultori appartenenti ai vari partiti, non ha impedito oggi che gruppi interessati ad evitare per ragioni essenzialmente elettorali le aperte discussioni operassero in modo favorevole alla propria tesi.

Pertanto nell'odierna seduta della commissione degli affari politici e amministrativi della Consulta è stata nominata una giunta che ha preso in esame la legge dal lato tecnico nonchè la precisazione dei problemi politici più importanti ad essa attinenti.

La giunta si è tra l'altro dichiarata all'unanimità contro la scheda di Stato, per le complicazioni enormi che essa porterebbe e per semplificare al massimo la votazione.

Nel frattempo è avvenuto un fatto nuovo, che può avere le più interessanti ripercussioni politiche. La direzione del partito demo-laburista si è riunita ed ha chiesto che la legge elettorale sia discussa alla Consulta in seduta plenaria; che essa venga trasformata adottando il sistema maggioritario in tutti i Comuni, non esclusi i capoluoghi di provincia, e che, in ogni caso, il sistema proporzionale venga adottato solo nei comuni con popolazione superiore alle 50 mila anime. Il che allarga al piano di un intero partito politico al Governo l'iniziativa già presa dai singoli consultori dei gruppi liberali di destra e di centro.

I casi dell'epurazione

Al 31 marzo 1946 non se ne parlerà più - I 350 funzionari statali sotto esame - Dissidio e campagna di stampa messi a tacere da Nenni
Un paradosso: la legge si applica sebbene ancora in discussione

Roma, 19 dicembre.

Pietro Nenni, Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, ha convocato i rappresentanti della stampa italiana per mettere a posto alcuni dati fondamentali concernenti la tribolata questione epurativa di funzionari statali compresi nei primi cinque gradi dell'amministrazione.

Le parole di Nenni sono state ispirate dalle voci corse in questi giorni, secondo le quali vivacissimi dissensi si sarebbero manifestati tra i suoi diretti collaboratori, l'avv. Cannarsa e il dott. Peretti Griva. Quest'ultimo aveva segnalato al Presidente del Consiglio, assente l'Alto Commissario, i nomi di oltre 300 funzionari per il collocamento a riposo, disapprovato subito dall'avv. Cannarsa, il quale, appellandosi alla Legge 9 novembre 1945, dichiarava inoltre inutile l'opera dei magistrati presso il Commissariato, in quanto le amministrazioni di Stato e gli albi professionali provvedono da sè all'epurazione. I magistrati in questione e il Peretti Griva non condividono la medesima opinione.

Ora Nenni ha precisato che i funzionari passibili di esonero sono 4984, dei quali 1810 dei primi quattro gradi, e che di 350 è il numero dei segnalati dal Peretti Griva a seguito dell'invito della Presidenza del Consiglio, dopo un oculato esame ai 700 casi. Per quanto riflette il Cannarsa, questi non aveva veste per intervenire nella faccenda. La lista degli epurandi era già da alcuni giorni sul tavolo dei singoli Ministri oltre che sul tavolo del Presidente del Consiglio, « mentre — ha asserito Nenni — io l'ho vista soltanto stamane, di ritorno dal mio viaggio al Nord ». Quindi, secondo l'Alto Commissario per l'epurazione, il Peretti Griva ha fatto il suo dovere scrupolosamente.

Nenni ha quindi precisato che gli alti funzionari appartenenti ai primi cinque gradi sono per le tre amministrazioni militari rispettivamente: 62 per la Marina, 46 per l'Aeronautica, 145 per la Guerra. Di questi ne sono stati deferiti 9 per la Marina, 49 per la Guerra; nessuna cifra è stata fatta per l'Aeronautica. Con questa esposizione sono state così contestate le cifre pubblicate dall'organo monarchico *Italia Nuova*, sostenuto nella campagna di stampa da *Libera Stampa*, da *Secolo XX* e da altri giornali di opposizione.

L'Alto Commissario, facendo capire in certo modo che la Presidenza del Consiglio nella faccenda dell'epurazione assume una funzione di ultima istanza, ha annunciato che essa nominerà una Commissione di tre membri che vaglierà i fascicoli dei 350 funzionari *sub judice*. Le decisioni verranno sottoposte al Consiglio dei Ministri per le definitive sanzioni.

A questo punto Nenni si è addentrato ad esaminare le basi della smobilitazione del Commissariato, che sono appunto determinate a suo avviso dal fatto molto semplice che la legge ultima del 9 novembre 1945 ha attribuito alle singole amministrazioni i poteri per epurare i propri dipendenti. Quindi legalmente l'Alto Commissariato esiste solo per la facoltà di segnalazione e di controllo sull'operato delle diverse branche amministrative, così come per le avocazioni e per le punizioni dei delitti fascisti. Lo stato giuridico di emergenza dell'Alto Commissariato, come quello di tanta parte dell'amministrazione attuale, realizza un paradosso, e cioè: la legge per l'epurazione, mentre è in pieno vigore e si esplica con le polemiche e le controversie che hanno dato motivo a Nenni per l'odierna conferenza stampa, sarà sottoposta soltanto in una delle prossime tornate al parere della Consulta nazionale.

La necessità dell'opera dei magistrati, che è stata tanta parte della controversia Peretti Griva-Cannarsa, discussa e analizzata da Nenni, è stata da lui dichiarata inutile. « I magistrati attualmente impiegati — ha detto Nenni — sono impiegati nella cernita dei fascicoli dell'« Ovra ».

A questo proposito l'Alto Commissario ha precisato che, mentre in un primo tempo si era stabilito di pubblicare le liste degli informatori, in un secondo tempo si è soprasseduto, in quanto molti di costoro non potevano classificarsi come veri e propri delatori.

Qui è terminata la conferenza stampa di Pietro Nenni. Per la « bonne bouche », ai numerosi giornalisti presenti il collega direttore dell'« Avanti » ha fornito due notizie: 1) dopo il 31 marzo di epurazione non si parlerà più; 2) una circolare in tal senso è stata inviata agli organi periferici per accelerare le pratiche e lasciare libero il campo al lavoro di preparazione per le elezioni.

Il Natale in Vaticano

Un discorso del Papa ai cardinali dopo i sei radiomessaggi di guerra - Colossali pacchi di viveri e indumenti a prezzi dei bei tempi andati

Città del Vaticano, 19 dic.

Siamo ormai vicini al Natale, la massima festa della Cristianità, che si svolge dopo sei anni per la prima volta in un mondo tornato in pace.

In Vaticano già si può notare da vari elementi l'approssimarsi della grande festività. Nel Cortile di San Damaso squadre di operai stanno togliendo dalle vetrate delle famose Loggie di Raffaello, gli ultimi tristi ricordi che la guerra ha lasciato anche nella città del Papa: le lunghe striscie di carta che dovevano proteggere i vetri dagli spostamenti d'aria causati dai bombardamenti aerei di Roma. Una folla di dipendenti vaticani, da vari giorni, si affolla nel magazzino del Cortile del Sant'Uffizio, dove vengono distribuiti gratuitamente magnifici soprabiti giunti dagli Stati Uniti. All'Annona un grande cartello annuncia che è cominciata la distribuzione di un colossale pacco contenente addirittura circa mezzo quintale di viveri con un chilogrammo di caffè e cinque di zucchero; il tutto per appena 1500 lire. La commissione cardinalizia tiene affrettate riunioni per decidere l'aumento di stipendio ai cinquemila dipendenti della Santa Sede. La Pontificia Commissione Assistenza e l'Ufficio informazioni Vaticano si stanno organizzando la prima per preparare doni natalizi per i bambini dei reduci dalla guerra e il secondo per inviare vescovi e prelati negli ultimi campi di prigionia per portare doni del Papa.

Ed il Papa stesso dopo i sei radiomessaggi natalizi di guerra, per il primo Natale di pace, ha deciso di tenere soltanto, come era consuetudine in tempi normali, un discorso ai Cardinali nel quale inviterà i governanti a sapere conservare il bene prezioso della pace. E nello stesso giorno di Natale forse vedremo per le vie di Roma il Papa che si recherà a distribuire i doni dell'albero di Natale ai bambini poveri, come fece l'altro anno all'Università Gregoriana.

* *

Lo scioglimento del partito cattolico comunista, più noto sotto la denominazione di sinistra cristiana, ha prodotto la più favorevole impressione negli ambienti vaticani. Il giudizio che si dà di questo avvenimento è press'a poco questo: la fine di un equivoco politico. Taluni dirigenti del disciolto partito sono entrati intanto a far parte del partito della democrazia cristiana.

LA NUOVA STAMPA
(Quotidiano indipendente)
GRATIS
ai nuovi abbonati
da oggi al 31 dicembre

ABBONAMENTI
per il 1946

Anno	L. 1000
Semestre	» 520
Trimestre	» 280

Ai prezzi di cui sopra aggiungere L. 1,40 per tasse di bollo e quietanza.

Le quote d'abbonamento possono essere versate presso i nostri uffici (salone pian. terreno via Roma angolo via Bertola), presso le Sedi ed Agenzie di Pubblicità, le Librerie, le Sedi e le Succursali delle principali Banche oppure presso qualunque Ufficio postale sul conto corrente numero 2/29710 intestato a « La Nuova Stampa ».

Anche la DOMENICA
agli abbonati di città
viene recapitata
LA NUOVA STAMPA
(Quotidiano indipendente)

Un'arma ai galantuomini e molte alla polizia!

La Procura Generale di Torino ha da tempo prospettato all'A.M.G. l'opportunità di una deroga alle ferree norme che interdicono il rilascio dei permessi di porto d'arme e vietano, sotto severe comminatorie, anche la semplice detenzione di armi. La questione, sulla quale, per altro, l'A.M.G. non ha espresso ancora il proprio parere, è di un'attualità estrema e di un interesse generale e ben manifesto. Con la disciplina in atto si verifica questa situazione paradossale ed assurda: i farabutti vanno in giro con le armi e, senza correre alee estreme, ne fanno uso a loro beneplacito; i galantuomini, invece, sono inermi ed indifesi. E se ad uno di costoro, putacaso, capita di trovare un'arma a portata di mano e di far fuoco contro i malviventi che gli assalgono la casa, i fulmini della legge si riversano su di lui, senza tener conto di discriminanti, di stato di necessità o di legittima difesa, e lo colpiscono per il fatto semplice e formale di avere detenuto un'arma, in violazione alle ordinanze dell'A.M.G.

Ora, distinguendo fra centri urbani e centri rurali, e nella considerazione che in quest'ultimi, raramente e scarsamente presidiati le maglie della polizia non sono in ogni caso sufficientemente fitte e protettive, la Procura Generale ha prospettato all'A.M.G. la opportunità che agli abitanti delle campagne, i quali si trovino nelle obiettive condizioni per ottenerlo, sia accordato il permesso per il porto d'arme. Può sussistere un dubbio circa il criterio cui attenersi nell'accordare o nel denegare il permesso, ma il dubbio è risolto a priori solo che si applichi, senza tentennamenti e senza storture, l'attuale T. U. della legge di P. S., il quale, come tanti altri apparati legislativi, è, nella sua orditura, una sopravvivenza fascista, ma è un monumento di severità e di fiscalismo. Nessun pericolo, applicando la legge, che il permesso possa esser accordato ad elementi moralmente dubbi o socialmente pericolosi: le categorie di persone cui è concesso il legale porto di un'arma sono con gran chiarezza previste e delimitate. Invece, considerando obiettivamente le condizioni della sicurezza pubblica nelle città, quale è messa in risalto dalle cronache d'ogni giorno e dai coefficienti che indicano, per centomila abitanti, i reati denunciati (in un semestre soltanto, 33,9 omicidi, 48,8 rapine, e 612 furti in Torino e provincia, contro 11,9 omicidi e 10,9 rapine nel resto del Piemonte) può aggiungersi che le ragioni prospettate dalla Procura Generale per patrocinare il rilascio del porto d'arme agli abitanti delle campagne valgono con eguale, se non maggior fondamento, anche per gli abitanti di Torino e degli altri centri urbani maggiori.

Il solo fatto che potrebbe rendere perplessi è che, oggi, la più gran parte delle grassazioni e delle rapine cui si abbandona la dilagante criminalità — anche quelle che avvengono in pieno centro, nelle ore del giorno, — hanno un epilogo incruento. Ciò avviene, appunto, perchè i malviventi, sempre armatissimi, riescono senza difficoltà a terrorizzare le vittime, inermi ed incapaci di reagire, mentre l'epilogo potrebbe essere diverso, ove i malfattori, estraendo le armi, ne trovassero un'altra spianata contro di loro. Ma i criminologi insegnano che il rapinatore di mestiere proporziona sempre la sua azione e ben raramente spara per depredare il passante d'un portafogli, mentre non è detto che il rapinatore novellino si comporti sempre precipitosamente e, terrorizzato a sua volta, prima di riuscire a terrorizzare la vittima designata, faccia fuoco all'impazzata; per prevenire la difesa dell'aggredito; molto più verosimilmente egli desisterebbe dall'impresa, battendo rapido, in ritirata, come è avvenuto, giorni sono, nelle Langhe, per due malfattori improvvisati: due pingui proprietari del luogo! Tutti questi, comunque, sono dubbi che non spostano la questione e lasciano persuasi che se i galantuomini potessero contare su una difesa personale, affidata ad un'arma, la delinquenza troverebbe un freno ed il numero delle aggressioni e delle rapine scemerebbe.

Ben venga dunque il permesso di porto d'arme ai galantuomini! E con le armi ai galantuomini, venga, da parte dell'A.M.G. una più larga dotazione di mezzi alla polizia. E' di ieri la notizia che i contingenti milanesi delle forze di S.P. hanno ottenuto mezzi nuovissimi e rapidi (autoblinde e motociclette) insieme ad un armamento efficiente. Ora la situazione di Torino non diversifica affatto da quella di Milano: le condizioni di insicurezza che si lamentano là sono anche le nostre, le necessità milanesi sono eguali ed inderogabili come le nostre.

IL DIARIO DI CIANO

Tre accuse a Graziani

Le cifre di Cavallero, la parte odiosa di Melchiori, la camicia azzurra di Vidussoni, una frase di Gambara - E la guerra va male dappertutto

XXVI.

1° gennaio 1942. — *Cavallero viene a trovarmi con numerosi pretesti, ma in realtà perchè vuole che per mio tramite i tedeschi sappiano ch'egli non è responsabile dell'idea, avanzata dal Duce, di un attacco alla Tunisia. Invece è proprio stato lui a metterglielo in testa.*

2 gennaio. — *Qui nessuna novità. Da Berlino (Ambasciata) le notizie del fronte russo sono sempre peggiori, ma Mussolini ne contesta la veridicità. Parlando con Alfieri ha detto: « Riportate pure ai tedeschi che l'Italia fra tre anni, sarà in guerra esattamente nelle condizioni di ora ».*

Nervosismo in Germania

11 gennaio. — *In Germania c'è un nervosismo. La smentita data alla stampa estera circa i disordini interni, ne è la prova. Il Duce la deplora. Dice: « Io, per esempio, non ho mai smentito di essermi battuto in duello col Principe Ereditario. La gente avrebbe cominciato col prestarvi veramente fede ».*

21 gennaio. — *Cavallero, in partenza per la Libia, fa un giro d'orizzonte della situazione. Naturalmente insiste nel suo ottimismo ufficiale: usa quei slogans da propagandista: « terremo duro », « di qui non si passa », « le difficoltà rafforzano la nostra volontà » che in bocca a un generale mi piacciono poco. Comunque egli dice: 1°) che la spinta russa sul fronte orientale è ormai quasi esaurita; 2°) che in Libia ce la facciamo a tenere contro un eventuale attacco britannico; 3°) che la preparazione dell'esercito continua con un ritmo lusinghiero. Vedremo se e in quanto ha ragione.*

22 gennaio. — *Ho ricevuto Roatta in visita di congedo. Era amareggiato ma dignitoso. Capisce che con Cavallero non poteva andare avanti perchè « lui è un uomo che ama creare e credere alle illusioni, mentre Roatta vuol sempre tenere i piedi sulla terra ». Ritiene che la guerra sia adesso nella fase critica: anche per la Libia non è affatto tranquillo e teme che presto si verifichi una nuova pressione inglese cui sia difficile resistere. E' contento del suo nuovo comando in Croazia: in primavera avrà molto da menare le mani. Roatta non è forse simpatico, ma è il generale più intelligente ch'io conosca.*

« Ha venduto l'Italia »

3 febbraio. — *Il Duce mi fa leggere due lettere di Melchiori dalla Libia: sono, com'è stile di questo antipatico figuro, due delazioni contro il nostro comando e in esaltazione di Rommel. Non so se nella sostanza abbia torto o ragione, ma diffido dell'individuo e di ogni suo gesto. Comunque nulla di più umiliante dello stile di Melchiori, che si è messo al servizio dei tedeschi e fa la forca agli italiani.*

Mussolini che aveva preso la lettera sul serio, sparava grosso contro Gambara e Bastico, tanto più che Gambara avrebbe detto ad una mensa (ma io non lo credo): « Mussolini ha venduto l'Italia alla Germania. Spero di campare ancora venti anni per comandare un'armata quando faremo la guerra ai tedeschi ».

5 febbraio. — *Ho accompagnato De Cicco dal Duce, reduce da un viaggio in Germania. Ha dipinto la situazione con notevole ottimismo: Hitler è sereno, il popolo è duro e deciso ad andare fino in fondo. In sostanza credo che abbia ragione, benchè il Segretario di Legazione Lanza, che è a Berlino da alcuni anni, abbia fatto un quadro più fosco: secondo lui le speranze di una vittoria totalitaria sono fallite nella steppa russa e ormai i tedeschi mirano ad una pace negoziata.*

7 febbraio. — *Grandi, accompagnandomi al Ministero, ha fatto il solito sfogo contro la politica sociale del Regime e se l'è presa anche col Re che sarebbe rimbecillito. Gli ho dato sulla voce, oltre tutto anche perchè ciò non è vero.*

8 febbraio. — *Il passo tedesco ha avuto come risultato la soppressione del giornale Oggi. Quando il Duce ne ha fatto cenno, l'ho incoraggiato. Era un organo di individui molto ambigui, che stavano di fronte al Regime con molte e poco celate riserve. Fanno capo — come sempre questi intellettuali di second'ordine e scontenti — a Bottai, il quale si è vantato di aver accreditato un suo ambasciatore — del quale ha taciuto il nome — presso casa Petacci.*

10 febbraio. — *A pranzo alla Ambasciata di Germania è comparso, per la prima volta, Vidussoni. Si era combinato con una camicia a righe azzurre, cravatta e fazzoletto rossi. Non era molto a posto.*

Menzogne e inchieste

13 febbraio. — *Cavallero ha presentato a Mussolini una tabella dalla quale risultava che noi produciamo 280 pezzi anticarro al mese. Messo alle strette, ha confermato che ciò non era vero in realtà, ma corrispondeva alle nostre possibilità teoriche, e, a matita, davanti allo stesso Duce, ha corretto i 280 in 160. Ribasso sensazionale: come gli ebrei di Campo dei Fiori. Mussolini ne era indignato, ed ha anche spiegato perchè non lo ha messo alla porta: perchè dopo tanti cambiamenti si è accorto che sono tutti ugualmente bugiardi. « Solo Squero — ha detto — è sincero. Fesso, ma onesto ».*

23 febbraio. — *Non vedevo il Re da qualche tempo. L'ho trovato deperito e faceva fatica ad alzarsi in piedi. Non ha detto niente di particolare rilievo, mentre ha riaffermato la sua vecchia tesi che il crollo della Russia metterà l'Inghilterra e l'America nell'impossibilità di continuare la guerra. Ho manifestato ancora una volta le mie riserve.*

4 marzo. — *Buffarini è pieno di preoccupazioni per la questione alimentare: da ogni Comune d'Italia giungono squilli d'allarme e grida di dolore, ed egli ritiene che la situazione tenda a peggiorare rapidamente. Alla scarsezza dei generi corrisponde d'altro lato l'aumento continuo dei prezzi, il che rende veramente insopportabile la vita a tutte le categorie di persone che hanno un reddito fisso.*

7 marzo. — *Mussolini ha avuto la relazione Revel in seguito all'inchiesta Graziani. Pare che sia durissima per Graziani: me ne darà una copia. Non sa tuttavia se denunciarlo ad un tribunale oppure liquidarlo in via amministrativa mettendolo a riposo: io propenderei tutt'al più, per questa soluzione finchè dura la guerra. Il Duce fa carico al Graziani di aver causato tre gravi danni al Paese: un colpo al prestigio militare, la venuta dei tedeschi in Italia e la perdita dell'Impero. Adesso egli è d'avviso che bisogna attaccare Tobruk, se no il colpo verrà vibrato dagli inglesi.*

Pronta da otto anni

9 marzo. — *Il Duce, che è scontento di come vanno le cose, ha detto: « Questa guerra non è fatta per il popolo italiano. Non ha la maturità nè la consistenza per una prova così formidabile e decisiva. Guerra per i tedeschi e per giapponesi: non per noi! ».*

10 marzo. — *Casero mi dà lettura di una relazione dell'Ufficio informazioni dell'Aeronautica. E' di un pessimismo nero: secondo tali notizie la Germania deve liquidare la partita russa entro pochi mesi, se no è certo che un inverno ancora in guerra non sarebbe sopportato dalla popolazione. Che ci sarà di vero?*

14 marzo. — *Consiglio dei Ministri. Di provvedimenti importanti non ve ne sono, tranne il regolamento per la nominatività dei titoli. E' da questo che il Duce prende lo spunto per fare dichiarazioni estremiste in materia economico-finanziaria, che conclude con una oscura minaccia « qualora si intende fare opposizione a questa legge, di tirare fuori un provvedimento pronto da otto anni, che con due soli articoli modifica tutta la situazione della proprietà in Italia ».*

World Copyright « The Chicago Daily News », « United Press », « Nuova Stampa » e « Tempo ».

Gli scherani del nazismo

La criminosa attività delle "S.A." e delle "S.S." - Come appartenenti alla razza eletta, saccheggiavano e assassinavano
Kaltenbrunner nuovamente colpito da emorragia cerebrale

Norimberga, 19 dicembre.

Oggi il Tribunale ha reso noto l'elenco dei testimoni che verranno chiamati a Norimberga e fra essi figurano quattro membri della Camera dei Pari che sono stati richiesti da Ribbentrop. Essi sono: Lord Kemsley, Lord Beaverbrook, Lord Londonderry e Lord Vansittart. Goering ha chiesto che vengano interrogati il sotto-segretario permanente al ministero degli esteri, Sir Alexander Cadogan, e l'ambasciatore britannico in America, Lord Halifax.

Il colonnello Robert Storey, del consiglio d'accusa statunitense, ha continuato oggi a produrre prove contro le *S.A.* (truppe d'assalto) sottolineando la loro attività terroristica nei primi giorni di vita del nazismo ed il loro successivo impiego contro gli ebrei ed i sindacati.

Un lungo rapporto illustrante l'incendio di numerose sinagoghe prova senza ombra di dubbio che la loro partecipazione nella persecuzione degli ebrei superava anche la più crudele e feroce propaganda. Nell'ultima parte della sua arringa, l'accusatore ha chiesto che la *S. A.* venga dichiarata « organizzazione criminale ».

Il maggiore Warren Farr ha quindi esposto le prove in base alle quali chiede che anche le *S.S.* vengano dichiarate come componenti un'organizzazione criminale. Ha detto che egli è in possesso di documenti con i quali può provare che se il partito nazista è stato il cuore della cospirazione le *S.S.* sono state la più pura essenza del nazismo.

Egli ha detto che i membri delle S.S. erano ciecamente devoti ai principi nazisti e che erano pronti a porli in effetto senza discutere ed a qualunque costo, inoltre disponevano di un'organizzazione per portare a termine nel miglior modo i loro compiti. Basandosi sul principio che i tedeschi erano la « razza eletta » essi incendiavano, saccheggiavano ed assassinavano ed allevavano in seno al partito nazista stesso coloro che avrebbero dovuto essere i loro successori.

Il maggiore Farr ha poi dato lettura di un articolo scritto da Ley, l'ex-capo del fronte del lavoro, che si suicidò prima dell'inizio del processo. Nel 1943, il Ley così si esprimeva nei riguardi del milite delle S.S. »: « Egli combatte apertamente e senza soste i più pericolosi nemici dello Stato: ebrei, massoni, gesuiti e preti politicanti ».

L'accusatore americano ha quindi dichiarato: « Poichè le S.S. dovevano costituire l'aristocrazia nazista che avrebbe dominato non solamente la Germania ma il mondo, per i secoli futuri, era essenziale che fosse curata anche la perpetuazione della stirpe. Così, i matrimoni dei militi delle S.S. erano autorizzati solamente con donne aventi i medesimi requisiti di salute e di ideologia. Ed erano invitati a mettere al mondo molti figli».

Il maggiore Farr ha poi dato lettura di altri documenti che rivelano come le S.S. appoggiassero con entusiasmo la politica nazista di sterminio degli ebrei.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che l'imputato Kaltenbranner che dovette lasciare ieri l'aula del Tribunale accusando forte mal di testa soffre di una ricaduta di emorragia celebrale e dovrà probabilmente essere di nuovo ricoverato all'ospedale.